DON BOSCO
BORGOMANERO
Via Dante, 19 - 28021 BORGOMANERO - NO

Don Angelo Mattiello

SALESIANO

Di fronte ad una persona che fino a domenica sera fa il suo lavoro e non si tira indietro, anche se con la fatica di chi è aggravato dagli anni e dai malanni, e che, a fine giornata, si mette a letto e dice che ora deve pensare a morire e che venerdì alle quindici muore senza provocare grandi disagi a chi lo assiste, certamente viene da stupirsi e quasi da pensare che fosse riuscito, lui che era un grande organizzatore di eventi di larga risonanza, perfino a programmarsi gli ultimi giorni della sua vita su questa terra!
Parlo di don Angelo Mattiello, salesiano e sacerdote che muore il 10 ottobre 2014 dopo aver festeggiato da par suo le «nozze d'oro» della sua ordinazione sacerdotale avvenuta il 17 marzo 1964.
Cinquant'anni spesi con tanta passione seminando entusiasmo attraverso una moltitudine di iniziative che coinvolgevano tutti, bimbi, chierichetti, giovani, catechisti, coro, adulti e anziani in imprese che sono rimaste epiche nel ricordo dei tanti partecipanti che rispondevano prontamente a un suo grido di richiamo.

La vita

Don Angelo nasce a Torri di Quartesolo in provincia di Vicenza il 6 dicembre 1933. Come tanti ragazzi degli anni 50 e 60 si ritrova nella rete dei cosiddetti «frati cercatori» che offrivano alle famiglie povere e magari con tanti figli la possibilità di farli studiare portandoli in appositi istituti spesso lontani dai luoghi di origine e quindi il piccolo Angioletto si ritrova a Casale a frequentare la scuola media e nel frattempo matura l'idea di rimanere con i Salesiani che lo indirizzano a sperimentare la loro vita. Frequenta l'anno di noviziato, che lo introduce alla conoscenza della regola di vita dei Salesiani, e nel 1953 emette i voti temporanei iniziando un cammino di prova che durerà sei anni nei quali potrà sperimentare dal vivo la vita dei Salesiani nella case di Foglizzo, Trino, Borgomanero, Biella e Asti, dedicandosi ad attività di animazione con i ragazzi e professando poi i «voti perpetui» nel 1959, dopo essere stato ammesso e rimanendo per sempre nella Congregazione Salesiana a servizio dei giovani secondo il carisma di don Bosco. Dal 1960 al 64 frequenta gli studi di teologia che lo preparano al sacerdozio che riceverà il 17 marzo 1964. E subito inizia la sua avventura di grande apostolo della gioventù. Tre anni ad Asti, tre ad Alessandria, dal 70 al 72 a Roma per completare i suoi studi teologici prendendo la licenza di teologia. Da quell'anno in poi due case lo vedranno mattatore di molteplici avventure: Alessandria e Borgomanero.

Parroco ad Alessandria

Don Angelo giunge ad Alessandria, in una zona di periferia, nell'autunno del 72 e vi rimane fino al 1985. In un primo tempo si dedica all'oratorio, qualche anno è anche direttore della casa, ma soprattutto la sua fantasia esplode quando entra nel ruolo di Parroco. È lì che don Angelo realizza appieno la sua «politica pastorale» così feconda da trascinare anche le anime più restie, più timide e più lontane. La parrocchia come una famiglia. Non quindi un luogo di distribuzione di sacramenti, ma una casa dove ognuno può trovare il suo spazio. Non un luogo anonimo dove non si condivide perché non ci si conosce. Ma un posto dove ognuno sa che viene accettato e valorizzato anche per quello che metterà a disposizione. Non un luogo dove comanda il parroco, quasi un padre-padrone, unico detentore del potere. Ma un parroco che produce pensieri e iniziative che affida per la realizzazione ai suoi collaboratori. E, nello stile di don Bosco, si tira su i collaboratori tra i giovani. Non è facile entusiasmare i giovani ma don Angelo ci riusciva. Al suo funerale c'erano tanti giovani-maturi di Alessandria che erano ragazzi quando don Angelo era lì e che ricordavano tutto quello che avevano ricevuto dal «don» con le lacrime agli occhi perché per loro era stato un vero padre.

Don Angelo a Borgomanero

Nel 1985 don Angelo viene trasferito nella comunità salesiana di Borgomanero. Un'opera che nel 2012 ha celebrato il centenario della presenza salesiana, iniziata nel 1912 quando un salesiano fu mandato ad animare il convitto Manzoni. Negli anni '30 i salesiani si trasferirono in periferia costruendo la sede attuale, dove c'è una scuola media e un liceo classico e dal 1996 un liceo europeo sperimentale rimpiazzato dall'attuale liceo economico-sociale.

Qui don Angelo procede, col passare degli anni, da incaricato dell'oratorio parrocchiale a parroco ad personam di Vergano a cui si aggiunge la rettoria della chiesa di Maria Ausiliatrice e per alcuni anni anche l'incarico di seguire il gruppo dei cooperatori insieme al ruolo di vicario della comunità salesiana.

Il ricordo che rimane di lui è legato a due luoghi dove in particolare svolgerà la sua attività. L'animazione della chiesa salesiana era una sua prerogativa. Don Angelo aveva il dono di saper «maneggiare» l'organo e di amare una liturgia dove il canto fosse presente per riscaldare un rito magari freddo e frettoloso. E soprattutto al sabato sera e alla domenica si sobbarcava ad una fatica non indifferente con la sua presenza animatrice in tutte e quattro le celebrazioni. E questo anche negli ultimi tempi quando raggiungeva momenti di una stanchez-

za tale che sentiva il bisogno di andare a riposare mentre si pranzava per essere pimpante per la messa delle 17.30. Il secondo perno della sua opera è stata la comunità di Vergano. Se nell'ultimo intervento ai suoi parrocchiani dirà di essere disposto a dare la vita per loro è perché effettivamente la sua vita l'aveva data per loro negli anni di servizio dinamico e fantasioso prestato alla parrocchia.

Gli ultimi eventi

Gli ultimi mesi di vita di don Angelo sono stati tutti in funzione delle celebrazioni del suo cinquantesimo di ordinazione sacerdotale. Oserei dire che non ha permesso al suo male di togliergli le forze prima di aver chiuso ufficialmente le sue feste che si è goduto come un'occasione per dettare il suo testamento spirituale. Si sono svolti in due momenti, come anche il suo funerale ha avuto due celebrazioni e non poteva che essere così per un uomo che giocava sempre alla grande.

Prima festa ad Alessandria nella sua ex parrocchia dove non era mai tornato ufficialmente e dove i suoi ex ragazzi, raccontava lui, avevano riempito la chiesa di quella parrocchia per festeggiarlo! Era la domenica 28 settembre 2014, dodici giorni prima di morire. Tornato a casa quella sera manifestava una grande stanchezza ma questa era niente in confronto della grande gioia racchiusa in quella che era la sua frase tipica quando tornava da epiche avventure: «Non fatemi parlare!», rinforzata dall'altra frase: «Non ci sono parole!». La seconda festa nella sua Vergano la domenica successiva, cinque ottobre, in coincidenza con la festa di San Francesco, patrono della comunità parrocchiale.

Già la festa del patrono era un evento… «mondiale» al quale erano invitati «tutti», intendo per tutti i parrocchiani, i fedeli del don Bosco, tutti quelli che portavano il nome Francesco, per non parlare del sindaco e autorità di ogni ordine e grado. Il tutto allietato dalla presenza dei piccoli della scuola, dei chierichetti, dei giovani, degli anziani che venivano ricordati espressamente.

Volle essere presente almeno all'inizio del pranzo al ristorante per dare due dritte su quanto era stato organizzato per rendere la festa simpatica e proficua.

Un anno dopo

Sabato 29 agosto 2015 don Fabiano Gheller, dando l'ultimo saluto alla comunità del don Bosco, durante l'eucaristia delle 17.30, tra le altre cose, ha ringraziato i salesiani con i quali ha vissuto questi suoi anni nella nostra terra, primo fra tutti don Angelo. E subito dall'assemblea è partito l'applauso.

Perché questo nome fa dire automaticamente «ci manca!... si sente la sua mancanza!!!»?
Mi ha fatto ripensare a una frase che disse don Pascual Chavez, nono successore di don Bosco, quando venne a un incontro per i festeggiamenti dei cento anni di presenza dei salesiani a Borgomanero: «Tutti gli uomini camminano per le strade del mondo, ma solo alcuni lasciano dei segni!».
Tante persone, anche preti, non solo non lasciano segni ma passano e subito i loro nomi non dicono più niente. Altri addirittura lasciano segni negativi e i loro nomi certamente non invitano all'applauso. Don Angelo non era come questi.

Costruttore di comunità

A distanza di un anno mi chiedo, tra le tante cose che mi vengono in testa ricordando don Angelo, in maniera anche ironica e allegra, quale segno oggi mi parla di più di lui.
Mi sembra di poter affermare questo.
Don Angelo dove passava «costruiva comunità». Coinvolgeva, trascinava, faceva sentire tutti importanti, tutti utili e quasi necessari. Non voleva che ci fossero amici dimenticati o ai margini. Per lui la liturgia, come momento centrale di una comunità viva, doveva essere sempre anche incontro di festa, un incontro che continuasse fuori dalla chiesa. E si inventava i modi più accattivanti. In tutte le feste importanti voleva un triduo di preparazione, l'incontro per le confessioni, una organizzazione che partiva tanto tempo prima e lui stava alle costole di tutti perché ognuno portasse il suo tassello. Come non pensare alla festa patronale? Cosa non è si è inventato strada facendo!! E poi voleva sentire «l'odore delle pecore» personalmente. Andava a visitare i malati, coccolava gli anziani che, anche se assenti, erano sempre presenti nella vita della comunità perché «nominati» espressamente e ricordati. Riusciva ad attirare i giovani così restii a lasciarsi incastrare dal «don», inseguiva i bambini e responsabilizzava le maestre perché organizzassero la loro partecipazione con palloncini e magliette e richiami allettanti, non immaginava una celebrazione senza la presenza di ragazzi e voleva sempre tanti chierichetti... E quindi spazio alla fantasia: le gite-pellegrinaggi annuali, le uscite estive con il «trittico» che rimane mitico nella memoria di tanti che lo hanno seguito, e Gardaland con una infinità di pullman e di animatori... E grandi ritrovi intorno al tavolo, perché «l'altare e il tavolo» aggregano, fanno famiglia, figli di un solo Dio che ci ama come suo popolo.
Grazie don Angelo per questo e per tantissimi altri «segni» che ci hai lasciato.
Ci vuole un applauso!!!

Il suo testamento spirituale

Finiti i festeggiamenti, domenica 5 ottobre, don Angelo si ritira in camera e sussurra con un fil di voce: «Adesso devo pensare a morire!». Da un po' di giorni amava citare un verso di Ungaretti «Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie». E con una decisione incredibile si è ritirato in se stesso, chiedendo soltanto un confessore speciale per fare la sua ultima confessione e poi il sacramento degli infermi per invocare dal Signore la forza adeguata per vivere gli ultimi suoi giorni. Il Signore è stato buono con noi facendoci il regalo di mandare per la sua festa del cinquantesimo Anna, una sua sorella consacrata, la quale, vista la situazione, decide di fermarsi per accudirlo in prima persona. Per tutti i giorni lei è rimasta accanto al fratello con un amore incredibile e tutti noi non possiamo che ringraziarla. Come ringraziamo il fratello di don Angelo e la cognata, il nipote prete don Giuseppe e tutti gli altri parenti molto legati al nostro «don».
Salutando i suoi parrocchiani nell'ultima eucaristia don Angelo aveva detto, citando il Vangelo di Giovanni (15,9) questa frase: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore ».
E aggiunse che era disposto a dare la vita per loro.
È stato il suo testamento spirituale. E i suoi sono rimasti nel suo amore. Durante tutto quest'anno trascorso senza parroco hanno voluto continuare a far vivere tutte le iniziative che lui aveva messo in atto per cantare la gioia di essere comunità durante i suoi quasi trent'anni di onorato servizio. È stata una bella testimonianza per tante altre comunità dove i laici sono spesso passivi e incapaci di prendere iniziative senza l'imbeccata del sacerdote. Nella sua immaginetta-ricordo abbiamo scritto: «Con il tuo entusiasmo, lo zelo pastorale, l'attenzione alle famiglie, ai giovani e ai più deboli, l'amore alla liturgia e al bel canto, la tua generosità... ci hai fatto vedere come il Padre ci ama. Grazie don Angelo!».

Il funerale

Abbiamo voluto dare la possibilità a tutti quelli che l'avevano conosciuto e amato di poterlo salutare. Morto il venerdì 10 ottobre è stato ricordato al don Bosco con un rosario sabato 11 con tanta partecipazione e poi, in via eccezionale, si è celebrato il funerale domenica 12 alle messa di orario delle 11.15. Si sentiva commozione e riconoscenza. Lui avrebbe detto con grande soddisfazione: «Questa è Borgomanero».
Nella parrocchia di Vergano, la sua parrocchia, che lui amava chiamare «la piccola Superga», tutta la comunità si è riunita domenica sera per il rosario e lunedì per il funerale, presieduto dal Vescovo di Novara, mons. Franco Giulio Bram-

billa e la partecipazione di tanti confratelli sacerdoti religiosi e diocesani. I giovani hanno voluto accarezzarlo ancora una volta salutandolo con un messaggio e con la promessa di restare fedeli ai suoi insegnamenti. Lunedì anche il tempo si è commosso e tutto si è svolto sotto la benedizione della pioggia. Lui che si vantava di saper preparare belle giornate in vista di celebrazioni o gite varie ha preferito lasciare libero il cielo per il suo ultimo giorno mortale, in attesa di grandi eventi che organizzerà dal cielo. Perché don Angelo non era un uomo di spettacolo, come gli piaceva sottolineare, ma uno «spettacolo di uomo».
Ma anche come «uomo di spettacolo» faceva la sua bella figura!

Caro don Angelo,
ci piace ricordarti così e siamo sicuri che, leggendo queste righe, ti divertirai un mondo e chiamerai a raccolta tutti gli amici di Vergano che sono con te per fare un po' di festa insieme! Al tuo funerale è stato detto che per rimpiazzarti sulla terra ci vogliono tre giovani di buona volontà. Se ci vuoi ancora bene da lassù, fa' in modo che questi tre fortunati siano coraggiosi e dicano il loro sì al Signore perché «la festa non abbia a finire»!

Don Giuliano Palizzi, Direttore
La comunità salesiana di Borgomanero
La comunità educativa del Don Bosco
La parrocchia di Vergano

Don Angelo Mattiello

SALESIANO

*6 dicembre 1933 Torri di Quartesolo (VI)
†10 ottobre 2014 - Borgomanero (NO)

Anni 81 e 61 di vita religiosa
Sepolto nel cimitero di Vergano

DON BOSCO
BORGOMANERO
Via Dante, 19 - 28021 BORGOMANERO - NO